

# INAUGURAZIONE DEL CENTRO RICERCHE LMI

A FORNACI DI BARGA IN GARFAGNANA

Il 10 settembre 1986 Luigi Orlando, presidente del Gruppo SMI, ha inaugurato a Fornaci di Barga, in Garfagnana, il nuovo Centro Ricerche della LMI, la principale società industriale del gruppo operante nel comparto dei metalli non ferrosi e, contemporaneamente, un Convegno internazionale sul futuro del rame: "CU '86 - COPPER TOMORROW - Technology - Products - Research". Al Convegno, durato tre giorni, presero parte oltre 100 ricercatori, tecnici ed operatori del settore, provenienti da 18 paesi: Italia, Austria, Belgio, Svizzera, Cecoslovacchia, Repubblica Federale di Germania, Repubblica Democratica Tedesca, Francia, Gran Bretagna, Ungheria, Israele, India, Giappone, Polonia, Svezia, Filandia, Turchia, Stati Uniti. Orlando ha preso la parola nella sala congressi del Centro Ricerche davanti ad una platea composta da parlamentari, rappresentanti degli enti locali, delle istituzioni, di enti pubblici e di società private, di altri centri di ricerca nazionali ed internazionali, delle università. Orlando ha iniziato dicendo che "sono ormai divenute desuete, di fronte all'evidenza degli andamenti reali, le solite distinzioni tra - prodotti maturi - e - prodotti nuovi -; come sono, per lo stesso motivo, divenute desuete le convinzioni che lo sviluppo sarebbe stato legato alla progressiva sostituzione del maturo con il nuovo". "Noi", ha continuato il presidente della società, "che operiamo, fino dalla costituzione del gruppo, nel comparto del rame, non abbiamo mai creduto a tale fallace dualismo, forti dell'esperienza del passato e coscienti delle capacità di innovazione di processo e di utilizzo che questo metallo porta da sempre con sé. In ciò suffragati dallo sviluppo della nostra ricerca, che è sfociata appunto nella creazione di questo centro". Orlando ha così proseguito: "Ad oggi LMI ha già stabilito un proficuo rapporto con il CNR, rapporto che ha dato luogo alla partecipazione al Piano Finalizzato Metallurgia ed al Progetto Finalizzato Superconduttività. Sono inoltre in corso di definizione quattro progetti finalizzati di collaborazione che riguardano le tecnologie superconduttive e criogeniche, la chimica fine, l'edilizia, nuovi materiali. Sono inoltre in atto o in avvio, alcuni programmi di collaborazione con l'Enea su superconduttività, cavità risonanti superconduttrici e laser di al-

Il presidente del Gruppo SMI, Luigi Orlando, nel corso dell'inaugurazione del Centro Ricerche.



ligazione. Con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ed il suo corrispondente tedesco Desy, LMI sta collaborando alla realizzazione del ciclotrone Hera di Amburgo, con la fornitura di cavi superconduttori; e sta collaborando al progetto Zeus per la costruzione di un magnete da installare sul ciclotrone Hera. Infine sono stati avviati a livello internazionale, rapporti, nel quadro del piano Eureka, tendenti a concretizzare un programma di ricerca avanzata sia nel campo dei materiali per superconduttori che nella messa a punto di superconduttori a filamenti ultra-sottili". Dopo aver affrontato il tema dei rapporti fra il Centro Ricerche della LMI e le Università, e l'impulso che la nuova struttura intende dare alla formazione intellettuale e professionale così da poter diffondere una "cultura" di base orientata all'innovazione e contemporaneamente allo sviluppo, il presidente del gruppo ha poi detto: "Nel 1985 abbiamo investito in ricerca applicata circa il 2% del nostro fatturato; tale spesa sarà nel corso dei prossimi esercizi, progressivamente incrementata".

A questo punto Luigi Orlando ha allargato il discorso sulla ricerca, guardando anche fuori dalla LMI: "L'avanzata e la trasformazione tecnologica che in questi tempi stiamo vivendo

devono trovare una risposta adeguata anche da parte di una Europa necessariamente più unita sotto l'aspetto politico e più pronta a destinare risorse per lo sviluppo. Dall'ultima indagine Ocse, i cui dati però si riferiscono al 1983, risulta che la spesa globale per la ricerca è stata negli Usa di 88 milioni di dollari, in Giappone di 33, nella Germania occidentale di 18, in Gran Bretagna e Francia di 12 e in Italia di soli 5,5 miliardi. Considerando i valori pro-capite si va dai 380 dollari degli Usa, ai 250 di media dell'Europa, agli appena 100 dell'Italia".

Guardando alle prospettive per l'Italia Orlando ha detto: "Non si tratta di richiedere interventi a pioggia o provvedimenti di tipo meramente assistenziale; si tratta di promuovere ed avviare progetti che, opportunamente coordinati, siano realizzati in modo decentrato ed a livello corporativo, per esaltarne l'impatto sull'apparato produttivo del Paese, arricchendone la capacità di crescita tecnologica". Nel suo intervento il presidente della Giunta Regionale Toscana, Gianfranco Bartolini, ha detto tra l'altro: "L'inaugurazione di questo nuovo importante polo di ricerca viene ad arricchire quel grande patrimonio scientifico e tecnico, quel "giacimento" di cultura e di civiltà di cui la Toscana ha saputo essere artefice.





Anche da questa iniziativa cogliamo lo stimolo per guardare con minori preoccupazioni ai problemi che abbiamo davanti: problemi che investono la possibilità di una gestione in forme nuove e più avanzate di tutte le risorse materiali, intellettuali e tecniche”.

“La nostra è una regione – ha proseguito Bartolini – che si caratterizza per la struttura portante di un ricco tessuto di piccole e medie imprese, ma che può contare su diversi grandi complessi industriali, fra cui quello così importante rappresentato dal Gruppo SMI: il suo ruolo risale ad epoche lontane ed è stato all’origine di una crescita che non solo ha permesso al gruppo di misurarsi con successo con le dinamiche produttive e di mercato, consolidando una posizione di leader, ma anche di essere protagonista in anni difficili per il Paese di un nuovo segnale di fiducia per l’intera economia nazionale. Siamo di fronte ad una strategia industriale che ha saputo varcare i confini nazionali e guardare al futuro, che si colora oggi di intuizioni e di lungimiranza, col suo sforzo per la riorganizzazione di grandi comparti industriali e per l’intensa attività di ricerca. Una realtà economica e sociale di grande rilievo. E in ottima salute, nonostante i suoi cento anni”.



Al termine degli interventi di Luigi Orlando e del presidente della Giunta Regionale Toscana Bartolini, le autorità presenti hanno visitato il nuovo Centro Ricerche. Situato su di un’area di circa 4.000 metri quadrati, il Centro opera prevalentemente nel campo della metallurgia non ferrosa, con un particolare interesse verso il rame e la scoperta di nuove leghe. I principali

laboratori sono quello di: fisica, chimica, elettrochimica e corrosione, metallografia, strutturalistica, prove magnetiche, energetica, criogenia, tecnologica e prove non distruttive; inoltre, il Centro Ricerche LMI è collegato con diverse banche dati in tutto il mondo ed è dotato di una vasta biblioteca.